

medesima che egli ora formula in emendamento, e le savie osservazioni de' miei colleghi m'indussero a ritirarla, e mi fanno anche oggi aderire all'opinione che consiglia di non introdurla nella legge.

Per queste considerazioni io conchiudo col dichiarare alla Camera che in ordine alla prima serie degli emendamenti che ho ricordati, la Commissione è disposta ad accettare od a proporre quella formola che soddisfi al concetto che i vari proponenti hanno inteso di esprimere, e che ci pare giustissimo e ragionevolissimo; in quanto all'emendamento Guerzoni, la Commissione lo pregherebbe, per la ragione che ho detta, di non insistere.

Quanto poi al concetto generale della legge, la Commissione confida che la Camera vorrà essere eco fedele di quei sentimenti che sono oramai nel cuore e nella coscienza di tutta Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerzoni ha domandato la parola, ma lo prego di osservare che il suo emendamento lo ha già svolto...

GUERZONI. Perdoni, signor presidente; io mi era limitato la prima volta a domandare uno schiarimento alla Commissione. D'altronde io non intendo nemmeno ora di dare uno svolgimento al mio emendamento; intendendo solamente, se mi si permette, di rispondere poche parole all'onorevole Boggio.

PRESIDENTE. Parli.

GUERZONI. L'onorevole Boggio ha detto che la legge che oggi vi è presentata è fatta per il periodo di preparazione alla guerra, alla quale siamo avviati; ma alla mia volta io domanderò all'onorevole Boggio se egli può affermare con tutta certezza che questo periodo andrà sino a tutto luglio 1866...

Voci. No! no!

BOGGIO. Ho detto che saranno forse da dare altri poteri.

GUERZONI. Allora risponderò all'onorevole Boggio: dica *in caso di guerra*, ma non venga in questo momento a designare questo periodo di preparazione, che nè egli, nè alcun altro credo possa fin d'ora fissare. Del resto mi limito a dichiarare che io ho presentato questo emendamento onde porre un limite alle rigorose disposizioni cui parmi si vuole assoggettare la stampa. Se questa libertà in tempi eccezionali debb'essere frenata, come diceva l'onorevole Boggio, non deve però essere del tutto annientata. Io voterò la legge, perchè veggo con essa posto un giusto limite a quelle facoltà illimitate che il potere esecutivo ci aveva chiesto; la voterò perchè vedo con essa, non già armato il braccio di alcun uomo, ma armato il braccio della giustizia; la voterò perchè veggo che con essa si è provveduto alla dignità del Parlamento e nello stesso tempo alla sicurezza del paese.

Dopo questa dichiarazione ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole Co-

min per una spiegazione su questo emendamento. Gli osservo però che è stato ritirato, e che non occorre più parlarne.

COMIN. Ma desidererei, se permettono, di dare una spiegazione all'onorevole Guerzoni, onde determinare in modo assoluto il concetto vero della legge nella sua applicazione. Voleva adunque dire, che la Commissione ha ritenuto che non si debbono fare polemiche sui movimenti, ma che si possano fare benissimo discussioni sull'amministrazione della guerra in tutto ciò che non concerne la strategia: questa dichiarazione credo che debba essere ripetuta per fissare il concetto preciso della legge.

CRISPI. Io non avrei creduto che l'articolo primo avesse dovuto attirare una così lunga discussione. Dissi un momento fa che nei giornali liberali sarebbe bastato un appello onde indurli a non dare notizie che riguardino i movimenti militari del regno; e che l'articolo era scritto per i nemici delle nostre istituzioni. I soli che possono dolersene sono coloro che non vogliono emancipata la terra italiana, la quale attualmente è in potere degli stranieri.

Io, signori, mi son trovato dopo il 12 gennaio 1848 in quasi tutte le rivoluzioni e le guerre che hanno tormentato il nostro paese, e ho visto più di una volta che per difetto di una legge che freni la tracotanza dei nostri nemici, il popolo ha dovuto fare giustizia da se stesso.

Non dobbiamo dimenticare che dal 1848 al 1860 tutte le volte che i nemici della libertà coi loro scritti nei giornali o con atti qualunque mostraronsi contrari alla causa nazionale, il popolo ha assalito le stamperie e ha commesso quegli attentati che una legge preventiva poteva benissimo impedire.

È questo lo scopo dell'articolo 1° il quale è in discussione.

Duolmi che i miei amici politici siano discordi intorno al senso di cotesto articolo, e che la giovine coorte capitanata dall'onorevole Civinini l'abbia combattuto, mentre la vecchia guardia alla cui testa è l'antico campione della libertà, il mio amico Bertani, l'abbia sostenuto tanto da proporre un'aggiunta, affinché l'articolo possa essere completo e non dia luogo a false interpretazioni.

Io mi congratulo coll'onorevole Civinini che sia così tenero della libertà nazionale; ma mi permetta che in pubblico mi dolga con lui per aver temuto dell'avvenire della libertà, dopochè vide il mio nome scritto sotto alla relazione del disegno di legge che è alla nostra disamina.

Si può fare questione di fiducia nel Gabinetto che debbe mettere in esecuzione la legge che discutiamo, ma non si può seriamente criticarla.

Se l'onorevole Civinini ricordasse quello che la Costituente francese decretò nel 1791 contro coloro che abbandonavano il territorio nazionale, contro i